

STAMPE DEL '700
Rovigno

Sulle vie del mare sempre è inoltrata la civiltà e Venezia battè le strade maestose della civiltà facendo dell'Adriatico, allora detto Golfo di Venezia, il nido e il cuore di una civiltà che partiva dal Medio Oriente. È perciò che i governi dell'epoca si affrettavano ad affidare ad artisti, specie per quanto riguarda le località costiere. Uno di questi artisti è quello che compilò da Alfonso Lasor a Venezia stampato a Padova nel 1713 e intitolato: "Universus terrarum orbis scriptorum calamo delineatus". Per quel che ci riguarda la cittadina della costa istriana sono ampiamente descritte ed illustrate (Pola, ad es.) e raffigurata in due acquedotti diversi. Prendiamo ora ciò che il Lasor dice, e come illustra una delle perle della costa istriana: Rovigno.



Rovigno nell'antico atlante "Universus terrarum orbis scriptorum calamo delineatus" di Alfonso Lasor a Venezia (Padova - Conzatti 1713)

piccola città di un migliaio di abitanti, ma abitata da 15.000 abitanti, la maggior parte eccellenti marinai. È situata sopra una piccola isola, congiunta alla terraferma per mezzo di un ponte di pietra. Ha un porto, non però molto sicuro, chiuso da uno scoglio detto S. Caterina, ed una valle detta di Bora, dove si ricoverano le barche. Le navi però ordinariamente approdano al porto di Pola, un miglio distante dalla città. Dentro in città trovavasi una chiesa collegiata, in cui conservavasi il corpo di S. Eufemia e sopra alcuni scogli vicini sono fondati due conventi di regolari con fabbriche sontuose. La comunità ricca di buone rendite stipendia due medici ed un chirurgo, ed ha un fondo di gran valore. Rovigno crebbe dalle rovine di Arupinum antico castello della terraferma, quattro miglia lontano, dove sopra una collina chiamata il monte d'oro, si vedono ancora le

vestigia di alcuni edifici. Rovigno riconobbe il dominio veneto l'anno 1300, e nel 1530 fu saccheggiata e desolata dai Giuseppi, e nel 1599 dai Turchi. Questa città dal Governo non ha se non il titolo di terra o di comunità; e tale veramente fu nei secoli passati, ma presentemente col commercio, colla navigazione, coll'industria e colla diligenza dei suoi abitanti, è giunta al grado di poter gareggiare con ogni altra città della provincia.

Perché privati dell'unico corso d'acqua che li riforniva, a bella posta dai Romani, fatto deviare, prima d'arrivarsi, uccidevano le proprie donne e bambini, perché non avessero in mano nemica. Epulo si sopprimeva, mentre i presunti responsabili del conflitto venivano dei Romani decapitati. Così si concludeva la campagna istriana. L'ultimo fattore della resistenza istriana, Epulo, il re ribelle, miseramente era caduto per non avere né armi né munizioni. Grandi feste furono celebrate in Roma e decretato un magnifico trionfo al console vincitore, che aveva assoggettato gli Istri. Tenuta per noi l'istmo di Istria, di minorità e di soggezione, l'Istria doveva subire lentamente quel processo di assimilazione che si farà ancora al tempo della Repubblica partecipe delle guerre civili, e al tempo dell'impero, parte integrante del suolo italiano. Ma ciò avverrà solo quando la conquista romana si estenderà al di là delle Alpi orientali, sottomettendo Pannonia ed Illiri, e l'Istria, non più terra infida di confine, potrà finalmente usufruire dei benefici, accordati da Roma alle genti inserite nell'ambito dell'impero.

Franco Fabro

SFOGLIANDO LE PAGINE DELLA STORIA ANTICA
COME FU PREPARATA E SI SVILUPPO' LA CONQUISTA ROMANA DELL'ISTRIA

Roma, quando iniziò la sua definitiva conquista della Istria con la guerra degli anni 178-77 a. C., più che allarmata dalle incursioni piratesche degli Istri lungo il litorale ventorivagnese, e dalle loro puntate offensive in terra veneta, si preoccupò di rendere sicura la zona del confine orientale da possibili invasioni di popolazioni barbariche, che risiedevano nella vasta pianura danubiana. Questi genti d'oltrealpe, poiché ad esse non s'opponne una valida barriera difensiva tra l'Alpi e Venezia, e finché era l'inesistente l'Istria, sempre ostile ai Romani, costituivano un serio e costante pericolo nei momenti in cui Roma era impegnata in altre imprese. Già nel 221 a. C. Roma per tutelare gli interessi commerciali e marittimi del Veneto, suoi fedeli alleati, frequentemente disturbati dalle azioni degli Istri aveva temporaneamente sottosteso questi ultimi, ma scoppiata la seconda guerra punica, dovette dislocare gran parte delle sue forze in altri settori per assistere ai nuovi compiti derivanti dalla situazione venutasi a creare in seguito al grave conflitto, che esigeva grande impiego di forze e di mezzi. Approfondito di una congiuntura così favorevole, gli Istri si ribellarono e costituivano la loro unità territoriale, soluzione questa che Roma accettò in via provvisoria, colà speranza di una futura e definitiva soluzione.

del 153 a. C. i Romani, lettrici, la potenza Cartaginese, e tempestivamente sventata sul confine orientale la minaccia dei Carni che tentavano di insediarsi tra Venezia e Istria, fondavano la colonia di Aquileia, a consolimento della loro posizione e delle contigue in quel settore. Gli Istri, vedendo nella nuova colonia, che andava via via acquistando importanza come emporio commerciale e come base di rifornimento navale e ter-

restre, una costante minaccia alla loro unità e sicurezza, cercarono, con frequenti assalti di ostacolare e ritardare lo sviluppo della colonia stessa. Roma, da parte sua, doveva per il momento allontanare la minaccia immediata, mantenendosi sulla difensiva, finché non fosse venuta meno la necessità di operare in altri settori. A tal fine, nel 181 a. C. veniva affidato al pretore L. Duronio il compito di controllare e di contenere l'azione disturbatrice degli Istri, fronteggiando le violente aggressive. La decisione ed energica azione del pretore, intesa a garantire la sicurezza di Aquileia, ristabiliva la situazione a vantaggio dei Romani ancora in fase di assetto politico-militare dopo i recenti successi. Solo nel 178 a. C., si iniziava la vera e propria campagna per una miglior soluzione del problema del confine orientale.

Intanto il console Vulsone, passato il primo momento di confusione e di disorientamento, riusciva a riorganizzare i propri uomini, a muoversi contro il campo e a passare alla controffensiva. Gli Istri, sorpresi e battuti, fuggivano lasciando sul campo diverse centinaia di morti. A Roma la notizia incompleta del fatto suscitava confusione e spavento, che pareva oramai che la tanto deprezzata possibilità di un'invasione massiva di barbari attraverso il confine orientale stesse per avverarsi proprio in un momento di così delicato assetto della potenza romana.

Al fine di superare le contingenti difficoltà e in crisi, venivano ordinate le straordinarie e prese misure d'emergenza. Al console M. Giunio Bruto, che allora si trovava in Liguria, fu ordinato di trasferirsi in Istria per portare aiuto al collega. Questi, reso conto della reale situazione non affatto allarmante, stabiliva di svenare con M. Vulsone ad Aquileia. Solo nella primavera del 177 a. C. i due consoli decidevano di riprendere le operazioni ed attaccavano gli Istri, che al primo urto, cedevano, subendo delle gravi perdite. Epulo ed i resti del suo esercito si rifugiavano a Nesazio, preparandosi ed organizzandosi per la estrema difesa. (La nuova posizione risultava facilmente difendibile per la natura del luogo, prossimo ai porti di Bado di Medolino e Pola). I Romani s'erano invece disposti sulle alpi dirimpetto a Nesazio. Nel frattempo, mandato dal Senato, giungeva il nuovo console C. Claudio Pulcro con un esercito fresco e sostituito gli altri due consoli che tornavano a Roma dopo aver licenziato e sciolto il loro esercito.

Nesazio intanto veniva attaccata dalle nuove forze; e dopo accanita resistenza, il dopo accanita resistenza, gli Istri, vistisi perduti, anche

perché privati dell'unico corso d'acqua che li riforniva, a bella posta dai Romani, fatto deviare, prima d'arrivarsi, uccidevano le proprie donne e bambini, perché non avessero in mano nemica. Epulo si sopprimeva, mentre i presunti responsabili del conflitto venivano dei Romani decapitati. Così si concludeva la campagna istriana. L'ultimo fattore della resistenza istriana, Epulo, il re ribelle, miseramente era caduto per non avere né armi né munizioni. Grandi feste furono celebrate in Roma e decretato un magnifico trionfo al console vincitore, che aveva assoggettato gli Istri. Tenuta per noi l'istmo di Istria, di minorità e di soggezione, l'Istria doveva subire lentamente quel processo di assimilazione che si farà ancora al tempo della Repubblica partecipe delle guerre civili, e al tempo dell'impero, parte integrante del suolo italiano. Ma ciò avverrà solo quando la conquista romana si estenderà al di là delle Alpi orientali, sottomettendo Pannonia ed Illiri, e l'Istria, non più terra infida di confine, potrà finalmente usufruire dei benefici, accordati da Roma alle genti inserite nell'ambito dell'impero.

Franco Fabro

La battaglia del 1511 fra Trieste e Muggia

Rileggendo le "Storie Venete" di Pietro Bembo

Trieste e Muggia in quell'epoca erano due cittadine di confine: la prima dell'Austria e l'altra di Venezia. Situata una di fronte all'altra, sul serio dell'Adriatico, si guardavano sempre in cagnesco, e quindi sfide e scorrette, continue. Per metter fine a questo stato di cose il governo di Trieste pretese di impadronirsi di Muggia, come aveva fatto di alcune terre dell'Istria. A questo scopo mandò prima un reparto di 25 cavalli, con tre o quattro tamburi per chiedere immediatamente la resa della città a nome dell'imperatore Massimiliano. Ma i muggesani risposero francamente che non volevano affittarsi al governo dell'imperatore e che qualora fossero costretti, avrebbero difesa la città al nome di S. Marco fin all'ultimo sangue, e lo acciecarono a una furla di popolo. In quel tempo era magistrato della città Domenico Fara detto Bombizza, uomo audace e prole soldato. Il quale volle dare uno scacco a Nesazio, preparandosi ed organizzandosi per la estrema difesa. Allettata in fretta una fusta di una barchetta, prese con se quanti arredi poteva portare e traversò il vallone approdò sotto Nesazio deciso di tagliare la strada alla battaglia triestina, che doveva passare di là. Appostati dietro i cespugli appena il giorno a tiro, li assaltarono improvvisamente e li ammazzarono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo a Capodistria, città veneta, per l'aiuto opportuno. Difatti il giorno seguente il Governatore di Trieste, il comandante della milizia Cristoforo Fregapano con 5.000 fanti e 900 cavalli si accamparono minacciosi dinanzi le mura di Muggia dalla parte delle Saline (ora squereto) e quindi con colubina e balestre colpirono le mura ripetutamente, le quali non essendo molto resistenti, obbedirono quasi tutti. Ciò fatto, i muggesani prevedendo le rappresaglie triestine mandarono subito un messo

